Anno XXV — Lunedì 9 Novembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 267

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La settimana che è finita ieri dovrebbe essere la settimana pacifica per eccellenza, poichè a Roma si è inaugurato il congresso interparlamentare della pace, (1) al quale presero parte gli uomini più distinti dei vari parlamenti europei.

Approderà il congresso a qualche pratico risultato? Dubitiamo molto che un tale risultato possa ritenersi subito, crediamo però che medesimamente questa affermazione pacifica dei rappresentanti legali dei diversi popoli potrà avere un'influenza sui rapporti degli stati in un avvenire forse più prossimo di quello che ora possa presumersi.

Devono segnarsi all'ammirazione dei popoli quei generosi i quali, malgrado l'incertezza dell'attuale situazione politica, hanno fede nel trionfo della ragione sulla forza e preludono agli Stati Uniti dell'Europa, sulla base delle nazionalità e della libertà.

Ma se i rappresentanti dei popoli tendono alla pace, le rivalità dei governi non permettono di farsi illusioni sulla situazione presente.

Le rosee prospettive della precedente ottava sono alquanto diminuite. L'incontro fra i due imperatori di Germania e di Russia che davasi per certo, non ebbe invece luogo e ciò dimostra che fra i due stati non esistono quelle relazioni cordiali, che sarebbero indispensabili per un lungo mantenimento della pace.

Altro punto nero è la questione dello sgombero dell'Egitto da parte dell'Inghilterra, messo innanzi dalla Russia e dalla Francia, che vorrebbero obbligare la Turchia, quale potenza sovrana dell'Egitto, a esigere che venga fissata la data dello sgombero.

La dimissione del ministero radicale in Serbia e l'assassinio del procuratore generale in Bulgaria, sono pure fatti che destano apprensione circa ai futuri eventi degli Stati Orientali e fanno comprendere quanto lontani ancora si sia dal componimento pacifico delle varie questioni.

Le questioni che noi abbiamo accennate, tutte d'indole molto grave, non possono essere portate innanzi al congresso di Roma; eppure fino a tanto che non avranno una soluzione, la pace dell'Europa sarà sempre minacciata e dal complesso generale, non pare che la soluzione delle medesime sia prossima e forse non sarà possibile se non dopo che si sarà provato la inesorabile ragione delle armi.

Si può dire dunque che a Roma parlano di pace, mentre da lontano si ode il fragore delle armi; triste auspicio, ma che fa onore ai partecipanti al congresso, poichè dimostra quanto sia illimitata la fede ch'essi hanno nel trionfo del loro nobile ideale, il quale, quandochesia, potrà essere imposto ai governi, anche riluttanti, dal concorde volere dei popoli.

***

La discussione sul bilancio è continuata alla Camera viennese e si ebbe più animazione che nella decorsa settimana.

I giovani czechi attaccarono la politica della triplice alleanza, non mancando di gettare le loro frecciate contro l'Italia, inneggiando poi alla Francia e alla Russia.

Nè il presidente della Camera, nè il co. Taafe presidente del consiglio dei ministri, interruppero gli oratori o risposero loro confutandoli.

Che si direbbe se nel nostro parlamento si parlasse in quel modo della triplice e dell'Austria?

I deputati della Boemia appartenenti all'ormai esautorato partito dei *vecchi czechi* deporranno il loro mandato e non v'è dubbio che verranno sostituiti da altrettanti *giovani czechi*. Il ministero sarà quindi costretto a prendere una decisione e pare che propenderà per la sinistra tedesca.

Questa evoluzione sarà però il segnale d'una lotta più accanita di nazionalità, poichè i tedeschi, in Austria, non godono la simpatia di alcuno, tutti ricordando quanto retrivi e illiberali si dimostrarono quando furono al potere e come ad essi soli, debbansi attribuire le tristi vicissitudini dell'impero.

Come era da prevedersi la prepotenza croata rimase vittoriosa nell'elezione di un deputato ch'ebbe luogo nei comuni rurali dell'Istria Marittima. Il candidato croato ebbe 108 voti e 104 l'italiano. Contro le soperchierie colle quali fu fatta quest'elezione, venne presentata legale protesta alla luogotenenza di Trieste, e si spera pure che il parlamento di Vienna annullerà l'elezione.

Gl'italiani dell'Austria si trovano sempre a peggior partito e ben poco hanno da sperare dal governo, qualunque sia il colore del medesimo.

***

Un fatto importante avvenne di questi giorni nella Polonia prussiana. Alla sede dell'arcivescovato di Posen, resosi vacante per la morte del titolare che era un tedesco, venne nominato un prelato polacco che difese energicamente i diritti dei suoi concittadini alla Dieta prussiana.

Codesta nomina e la conceduta istruzione in lingua polacca, potrebbero essere i prodromi d'un cambiamento della politica germanica rispetto alla Polonia.

Se tal cambiamento potesse grado a grado portare la Germania a riconoscere la necessità della ricostituzione dell'antico regno polacco, sarebbe ciò un immenso guadagno per la causa della libertà e della civiltà.

Il clero polacco si è conservato sempre patriotico, malgrado che da Roma non abbia mai avuto altri incoraggiamenti, se non di mostrarsi ossequiente agli ordini dispotici che funestarono e funestano quell'infelice paese.

Sul rescritto dell'imperatore Guglielmo contro i *souteneurs* si fece in Germania un gran parlare.

Si è d'accordo coll'imperatore che bisogna porre un rimedio all'irrompente immoralità, ma d'altra parte non piace il suo intervento personale in tutte le questioni, poichè ciò dimostra una certa tendenza al dominio assoluto e la smania che prevalga sempre la sua opinione.

Guglielmo II è convinto della sua missione *divina* (?) e crede suo dovere d'intervenire personalmente in qualunque questione. Finora egli manifestò sempre delle idee buone, e se fu biasimata la *forma* dei suoi rescritti ne fu sempre lodato il *contenuto*; ma che cosa avverebbe quando non garbasse nemmeno questa?

***

Il fatto più importante avvenuto in Francia è la scissura avvenuta fra i repubblicani.

Già nell'ultimo scorcio della sessione erasi osservato che si volevano eliminare tutte le questioni scottanti e pareva che nella Camera non vi fossero che due soli partiti: la maggioranza repubblicana sotto la guida del Ministero e la minoranza conservatrice.

Anche dopo la riapertura della Camera era continuata l'unione dei repubblicani, che credevasi maggiormente cementata, dall'energia dimostrata dal governo contro i clericali. Invece la discussione della interpellanza Roche circa una proposta d'amnistia per i fatti di Fourmiers, causò il distacco dell'estrema sinistra dal governo. Questa, sotto la guida di Clemenceau, riprende la sua libertà d'azione e farà opposizione al Ministero.

All'estrema sinistra si riuniranno i socialisti; il partito terrà un'adunanza per discutere se possansi riammettere a farne parte quei deputati che erano divenuti boulangisti.

Dopo questo mutamento della situazione parlamentare il Ministero potrebbe trovarsi in minoranza da un momento all'altro e perciò, fra le eventualità possibili, si calcola pure quella dello scioglimento della Camera.

***

Dall'Inghilterra ci giungono continuamente notizie di conflitti fra i parnellisti e gli antiparnellisti d'Irlanda, i quali si dimostrano più che mai accaniti gli uni contro gli altri.

La questione irlandese che da alcun tempo faceva poco parlare di sè, ritorna a occupare un posto importante nella vita politica dell'Inghilterra ed avrà pure influenza nelle elezioni generali.

Anche la questione dell'Egitto tiene sempre desta l'opinione pubblica. Dicesi che il Sultano sarebbe disposto a neutralizzare l'Egitto.

La prossima sessione del parlamento inglese sarà importante, poichè è certo che i ministri dovranno rispondere alle interpellanze che verranno presentate sulla politica estera.

Il ministero non mancherà poi di proporre parecchie leggi importanti, onde presentarsi agli elettori non con un programma da svolgersi, ma bensì con uno quasi interamente svolto.

Ma i liberali, diretti da quell'uomo integerrimo e vecchio parlamentare, che è Guglielmo Gladstone, si preparano, fin d'ora, a entrare con vigore nella lotta e sono pressochè certi della vittoria.

***

Il ministero serbo, che è emanazione del partito radicale, si trova in piena crisi e pare che verrà sostituito da un ministero progressista; perciò l'apertura della *Scupctina* che doveva seguire fra pochi giorni, venne rimandata a dicembre.

E' difficile a definire i partiti in Serbia, i quali non vanno giudicati dai nomi e secondo i criteri nostri. I radicali sarebbero i partigiani della Russia, mentre i progressisti vorrebbero fare una politica indipendente e i moderati, ai quali apparteneva l'ex re Milano, sono gli amici dell'Austria.

Ha fatto molto senso in tutta la Bulgaria la morte violenta del procuratore generale, che venne trovato morto a Rodope. Il governo vuol far credere che trattisi di suicidio: ma nessuno presta fede a questa voce e ritiensi che il procuratore generale sia stato vittima d'un assassinio.

In tutti gli stati orientali la situazione si mantiene sempre allarmante e basterebbe un nonnulla a far nascere gravissime complicazioni.

***

Dall'America, il continente delle meraviglie, ci si annuncia la scoperta d'una congiura contro il nuovo governo chileno, che fu però subito sventata.

Il conflitto del Chilì cogli Stati Uniti, sperasi, si potrà appianare col richiamo del ministro americano, sig. Egan, il quale ha il merito d'aver provocato i chileni, mostrandosi sfegatato partigiano di Balmaceda.

Il generale Fonseca, presidente della repubblica brasiliana, ha creduto bene di *salvare* la società mediante un cólpo di stato. In omaggio... alla libertà fu sciolto il congresso e proclamata la dittatura; le elezioni saranno indette quando piacerà al dittatore. Sempre in omaggio alla libertà fu proclamato il giudizio statario e i nemici della repubblica saranno deportati, in seguito al giudizio sommario d'una commissione speciale.

E meritava proprio che si abbattesse la mite monarchia dell'imperatore don Pedro, per cadere sotto la tirannide dittatoriale del generale Fonseca?

Sono sempre i medesimi questi *salvatori* dei popoli; in nome della libertà deportano tutti quelli che non la penpensano a modo loro.

Sono ben da commiserarsi questi popoli dell'America meridionale, che tanto facilmente divengono preda del primo indisciplinato generale che abbia un po' di sfrontatezza!

***

Domani sera il telegrafo ci porterà il testo del discorso che il marchese di Rudinì, presidente del Consiglio dei Ministri, avrà pronunciato a Milano.

Non crediamo che il discorso dell'on. ministro ci apporterà granchè di nuovo, essendo già noto per sommi capi ciò che egli dirà al teatro della *Scala*. La parte principale verterà sulla nostra situazione finanziaria e sulla politica estera si limiterà su accenni d'indole generale, non potendosi pretendere che vengano portate in pubblico delicatissime confidenze diplomatiche.

S. E. il ministro Nicotera ha indirizzato una lettera circolare a tutti i suoi amici, deputati del mezzogiorno, pregandoli di non mancare ad intervenire al discorso di Milano.

Dopo questo discorso, sarà la maggioranza ministeriale più rinforzata, compatta, omogenea? Ecco la domanda che si fanno molti.

L'attuale ministero, che fu accolto con simpatia e fiducia in parlamento e fuori, ha avuto finora il difetto capitale della mancanza d'energia, ciò che spiacque ai suoi amici sinceri e mise in apprensione gli amici tepidi, mentre gli avversari, che subito dopo il 31 gennaio erano rimasti sconcertati, in seguito imbaldanzirono ed ora, sebbene sempre pochi di numero, fanno un chiasso da sembrare centinaia.

Il discorso di Milano non porterà novità nei gruppi parlamentari; ma subito dopo l'apertura delle Camere crediamo che il ministero coglierà l'occasione per chiedere un esplicito voto di fiducia, onde poter proseguire col manifesto favore d'una solida ed omogenea maggioranza nelle incominciate riforme, oppure cedere ad altri il difficile incarico di dirigere il governo dello stato e confidiamo, che quest'ultimo caso, non avverrà.

Innanzi al tribunale di Massaua continua il processo contro Cagnassi e Livraghi, del quale invero se ne capisce poco, essendo difficile di stabilire, dalle evenienze emesse finora, se trattasi di fatti gravi e punibili, o se tutto si risolva in una bolla di sapone.

Udine 8 novembre 1891

Assuerus

(1) Il congresso si è chiuso ieri.

La commemorazione di Mentana

Ieri, a Mentana, si commemorarono i caduti nella giornata del 3 novembre 1867; vi assistette pure il deputato francese Hubbard. Nel corteo si vedeva pure una bandiera colla scritta *Trieste* e *Trento* che era velata; venne poi portata una corona con nastri neri sui quali leggevasi: *Ai caduti di Mentana i triestini.*

Orazio Pennesi parlò contro il congresso della pace e contro le guarentigie.

Menotti Garibaldi presentò Hubbard che portò il saluto della Fracia repubblicana ai caduti di Mentana.

Parlò anche l'avv. Mazza che fu interrotto dal delegato, perchè chiamò ultima vergogna le guarentigie.

Dopo i discorsi si deposero le corone sull'ara di Mentana su cui fumava la pira tenuta accesa dai garibaldini in camicia rossa.

Si suonò l'inno di Garibaldi e la *Marsigliese*.

La commemorazione terminò ordinatamente a mezzodì. Poscia vi fu un ricevimento al Municipio.

Mentana e Monterotondo erano imbandierate.

Il discorso del presidente del Consiglio

Oggi alle 2 pom. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, on. di Rudinì, terrà l'annunciato discorso al teatro della *Scala* a Milano.

L'on. di Rudinì è arrivato a Milano ieri sera alle ore 10.30 in compagnia dell'on. Luzzatti, ministro del Tesoro. Nella mattina arrivarono i ministri Nicotera, Chimirri, Saint Bon e Branca.

Durante la scorsa notte erano attesi i ministri Villari e Ferraris.

E' incerto se vi sarà, dopo il discorso, un banchetto o un *lunch* e forse nemmeno il rinfresco — perchè si vocifera che invece del ricevimeato serale al Ridotto, vi sarà gran pranzo di gala alla Villa Reale di Monza con numerosi convitati.

Una caccia miracolosa

Da un giornale di Bologna togliamo le seguenti notizie della caccia nel Bolognese.

A Massasinaglia il signor Enzo Rossi nel giorno 18 ottobre prese 255 allodole, 64 pispole, una quaglia e due storni.

Nella stessa località e nello stesso giorno il signor Giovanni Puglia prese 324 allodole, il 19 ne prese 127, il 20 ne prese 106 e il 21 ne prese 235.

Il signor Luigi Sacchetti, che è uno dei migliori cacciatori del Bolognese, a Sala prese il 12 scorso 92 allodole, il 17 detto 52 allodole, 17 beccaccini e sette frulloni, il 21 una quaglia e 17 beccaccini.

E c'è qualcuno che si lagna ancora delle tristi condizioni della caccia!

CRONACA
Urbana e Provinciale

CONSIGLIO COMUNALE
Seduta del 7 novembre 1891.

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente si passa all'appello nominale dei consiglieri.

Risultano presenti: Antonini, Biasutti, Billia, Canciani, Caratti, Casasola, Cloza, Comencini, Cossio, Cozzi, Girardini, Gropplero, Heimann, Leitenburg, Mantica, Measso, Marcovich, Morpurgo, Morgante, Muratti, Novelli, Pecile, Pletti, Prampero, Raiser, Seitz, Trento, Valentinis, di Varmo, Volpe, Zoratti.

Giustificano l'assenza i Consiglieri signori Braida, Mander e Romano.

Oggetto 1. Partecipazione della rinuncia dell'Assessore signor prof. cav. Pietro Bonini ed eventuale surrogazione.

Il Sindaco fa dar lettura della lettera dell'Assessore Bonini. Adduce le molte occupazioni, le condizioni di salute ed una recente votazione che lo indussero a dare le dimissioni.

Ricevuta la lettera, il Sindaco fece pratiche perchè l'Assessore Bonini vi desistesse, ma riuscirono infruttuose come quelle pure della Giunta Municipale.

Billia fa una questione pregiudiziale e domanda che l'accettazione o non accettazione delle dimissioni dell'Assessore Bonini e dei membri della Congregazione, si uniscano all'oggetto 9 sullo Statuto del Legato Bartolini, ravvisandovi un nesso assoluto.

Il Sindaco dice che il motivo della dimissione dell'Assessore Bonini non ha nulla a che vedere con questo oggetto e ciò vennegli dallo stesso prof. Bonini dichiarato verbalmente.

Biasutti dice che la nomina del Bonini ebbe luogo con una splendida votazione; il suo servizio come Assessore fu quale si aspettava; la votazione sul Legato Bartolini è un motivo passeggiero, ritiene quindi che il Consiglio potrebbe invitarlo a desistere ed è da credere, che in vista di ciò, il prof. Bonini non insisterà nella determinazione presa.

Billia dice che gli uomini di valore sono sempre combattuti ed in Bonini riconosce questa caratteristica, ed ha piacere che in seno della Giunta egli rappresenti ciò che talvolta non è accettato dalla generalità del Consiglio. Insiste a ritenere che motivo prevalente della dimissione sia la votazione esile ottenuta nella conferma ad Assessore, che ebbe un riverbero nella susseguente sul Legato Bartolini. Si associa alla proposta del Biasutti.

Pecile propone semplicemente che dal Consiglio non siano accettate le dimissioni del Bonini, per le ragioni addotte dai consiglieri Biasutti e Billia.

Il Sindaco mette ai voti la proposta del cons. Biasutti che viene approvata.

Oggetto 2. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1892 — spese facoltative — II. lettura.

E' approvato.

Oggetto 3. Bilancio preventivo per il 1892 del Civico Ospitale.

E approvato.

Oggetto 4. Aumento dello stipendio annesso al posto di applicato di segretaria — II. lettura.

E' approvato.

Oggetto 5. E' proclamato il risultato della votazione per la nomina della Commissione sulla tassa di famiglia, come da noi già pubblicato.

Oggetto 6. Opere pie — nomine e surrogazioni.

Il Sindaco avverte, come si comunicò ai Consiglieri, che il Presidente e i membri della Congregazioee di carità hanno dato le dimissioni.

Si conviene, dietro proposta di Comencini di trattare l'oggetto 8. relativo a dette dimissioni dopo l'oggetto 9. vertente il Legato Bartolini.

Si procede alla nomina di un membro del Consiglio del Monte di pietà in surrogazione dell'uscente conte Giuseppe de Puppi, il quale viene rieletto con voti 28.

Si procede alla nomina di un membro del Consiglio dell'Istituto Micesio in luogo dell'uscente avv. Giuseppe Girardini, il quale viene rieletto con voti 23.

Si procede alla nomina di un membro dal Consiglio dell'Istituto Renati in

luogo dell'uscente nob. Nicolò Mantica, il quale viene rieletto con voti 26.

Si procede alla nomina di un membro del Consiglio della Casa di Ricovero in surrogazione dell'uscente avv. Luigi Canciani, il quale viene rieletto con voti 28.

Si procede alla nomina del Presidente (uscente Pietro Missio) e due membri (uscente Bigotti Giuseppe e defunto Jacchi Vincenzo) del Consiglio della Confraternità dei Calzolai e riescono rieletti: a Presidente Pietro Missio con voti 27 e Giuseppe Bigotti, membro, con voti 25 ed ebbero egualmente 13 voti pel terzo membro Piutti Isidoro e Flaibani Giuseppe. Procedutosi ad una nuova votazione riesce eletto Giuseppe Flaibani con voti 15.

Si procede alla nomina di tre membri del Consiglio del civico Ospitale in luogo degli uscenti conte Antonino di Prampero, avv. Giobatta Billia ed avv. co. Giov. Andrea Ronchi, quest'ultimo resosi incompatibile per essere stato nominato membro della Giunta provinciale amministrativa, e riescono rieletti: Antonino conte di Prampero con voti 22 ed avv. G. B. Billia con voti 22, ed eletto l'ing. Raimondo Marcotti con voti 20.

Oggetto 7. Commissione di prima istanza per le imposte — surrogazione del sig. avv. Luigi-Carlo Schiavi eletto membro della Commissione provinciale.

Riesce eletto con voti 17 l'avv. Antonio Dabalà.

Oggetto 8. Proposta di dichiarazione interpretativa dell'art. 7 dello Statuto del Legato Bartolini.

E' stata presentata da 10 Consiglieri i signori: Comencini, Novelli, Heimann, Canciani, Pecile, Muratti, Volpe, di Varmo, Leitenburg, Romano, che viene letta dal segretario ed è del seguente tenore:

All' Ill.mo sig. Sindaco

di UDINE

Di fronte al risultato della recente votazione del Consiglio comunale relativa alla distribuzione dei sussidii del Legato Bartolini, i sottoscritti, in vista della manifestatasi divisione dei voti, occasionata da discorde interpretazione delle condizioni imposte dal Legato per l'affermativo accoglimento delle domande di sussidio, chiedono alla S. V. Ill.ma che venga promossa una votazione del Consiglio comunale tendente ad interpretare l'art. 7° dello Statuto del Legato suddetto nel senso che chi aspira al sussidio debba presentare documenti tali che tassativamente e legalmente comprovino, per la loro indiscutibile attendibilità, d'aver compiuto distintamente gli studii preparatori, e quindi l'attitudine intellettuale alla professione prescelta; che tali documenti in conseguenza sieno sempre emessi da funzionari dal R. Governo abilitati a rilasciarli, e sieno pure informati ai criterii adottati dalle Autorità scolastiche per concedere l'esenzione dalle tasse stabilite dalla legge; od eventualmente domandano i sottoscritti che il Consiglio sia chiamato a pronunciarsi sopra una modificazione di forma all'articolo predetto nel senso suespresso.

Spetta la parola per primi ai signori proponenti. Il Sindaco apre la discussione.

Biasutti dice che se anche ha votato per il chierico Feruglio in omaggio alle tavole testamentarie ciò non toglie che gli aspiranti debbano presentare certificati di istituti governativi o pareggiati ai governativi. L'attitudine, contemplata nelle tavole di fondazione, voluta nel giovane aspirante, deve giudicarsi dal Consiglio. Oggi si vuole una coltura larga nella società e così anche il sacerdote deve averla. Crederebbe che gli allievi del Seminario non debbano trovarsi in condizioni migliori di allievi di altri istituti. Si mettano tutti al medesimo denominatore. Crede che il Consiglio abbia diritto ad esigere i certificati perchè egli deve giudicare dell'aspirante. Ha sentito parlare che ciò possa spettare alla Congregazione di carità, ma egli persiste a ritenere che tale diritto abbia il Consiglio; l'incarico dato altra volta alla Congregazione non può spogliare il Consiglio della competenza accennata. E' favorevole alla proposta che si prefiggesse agli aspiranti di presentare certificati di Istituti superiori.

Cloza crede invece essere dubbio che il Consiglio abbia il diritto di modificazioni allo Statuto del Legato Bartolini.

Mantica vorrebbe sentire il parere della Giunta in argomento e desidererebbe si decidesse prima sulla competenza del Consiglio. Vorrebbe fosse data la precedenza alla Congregazione di carità amministratrice del Legato; in caso contrario le si userebbe un' impertinenza.

Billia non concorda con quanto dissero i consiglieri Cloza e Mantica circa alla competenza del Consiglio. La Congregazione di Carità non è che una emanazione di questo. Rinunciare alla competenza sarebbe suicidarsi. Ma fa una considerazione; è egli conveniente ad una settimana di distanza di una votazione, venire *ab irato* con una proposta simile e subordinare ciò all'accettazione in massa delle dimissioni della Congregazione di carità Non vorrebbe che con una mano si andasse subito a distruggere ciò che si è edificato coll'altra. Sarebbe una violenza morale questa: bisogna sottomettersi alle maggioranze ed aspettare il momento opportuno. Bisogna andare molto a rilento nel decidere sulle proposte private. V'è una indecisione nell'animo dei proponenti che rivela una oscillazione di criteri. Conviene pensare al risultato pratico e definitivo della proposta. Credete che si fermi qui la decisione se la proposta prevalesse? C'è l'azione incognita, l'azione popolare nel senso che possono insorgere diversi apprezzamenti nei consessi ulteriori. In quale posizione si troverebbe il Consiglio comunale davanti al mutarsi delle maggioranze e delle minoranze? Voterebbe contro la proposta anche in omaggio al sentimento di giustizia anche per i nemici, di rispetto alla volontà dei testatori. Desidererebbe quindi si soprasedesse sulla presentata proposta.

Pecile concorda col Billia sulla competenza del Consiglio comunale. Firmatario della proposta, non fu suo pensiero altro che di mantenere le tradizioni del Legato, citando casi bellissimi di sussidiati che fecero ottima, splendida riuscita; il suo pensiero è quello di dare una interpretazione vera delle tavole di fondazione; deve prevalere in ciò che il legato serva ad aiutare principalmente lo studio. Ci sono dei Seminari che hanno ottenuto il pareggiamento; ma non si può deliberare sopra certificati di Istituti che non vogliono riconoscere altri programmi che i propri. Alunni uscenti dal Seminario udinese non riescono negli esami dei Ginnasi e Licei governativi.

La Giunta potrebbe accettare questo: i giovani che aspirano ai sussidi del Legato Bartolini sono obbligati a presentare certificati scolastici validi. Con ciò si potrebbe anche scongiurare la crisi della Congregazione di carità, corpo benemerito. Dalla nostra proposta, egli conchiude, non si può aspettare che bene, pace e rimedio ad un inconveniente.

Comencini dice che l' intendimento dei proponenti è quello del ritorno alla antica interpretazione. I certificati tutti sono rilasciati nelle forme della legge: perchè quello che riguarda l'attitudine del giovane non deve rivestire le forme legali? Il Seminario di Udine è un Istituto privato e quindi i suoi certificati non hanno alcun valore. Come gli studi ivi sono inferiori, anche quindi nella questione della parità si devono considerare inferiori i risultati presentati dai seminaristi di Udine.

Valentinis, assessore, dice che la Giunta accetta in massima la proposta di modifica dello Statuto del Legato Bartolini. Insiste essa nella ultima votazione avere esattamente interpretato lo Statuto. Afferma la competenza del Consiglio di riformare lo Statuto. Ma la legge impone che per la riforma degli Statuti organici deve essere fatta la proposta dalla Congregazione di carità e dal Consiglio comunale insieme. Resta però a quest'ultimo il decidere, qualunque esso sia il senso della proposta.

La Giunta non accetta la proposta di interpretazione all'art. 7. Il Consiglio comunale non è una Accademia, ma un corpo deliberativo. Non si può vincolare la minoranza, come non si possono vincolare i Consigli futuri sulla interpretazione che non avrebbe alcun valore e non importerebbe alcun vincolo.

Venendo alla proposta di modificazione dell'art. 7, ripete che la Giunta è entrata in questo ordine di idee, ma non crede conveniente che oggi si abbia a deliberare. Ripete che la legge chiama anche la Congregazione di carità a fare simili proposte. Stabilisce la individualità giuridica della Congregazione di carità, investita dell'amministrazione del Legato Bartolini; non è quindi un braccio del Consiglio comunale, ma ha vita a sè. La Congregazione propose lo Statuto, lo rimise al Consiglio comunale che lo approvò e ne ottenne la sanzione governativa. Il deliberare quindi sarebbe una mancanza di riguardo verso un ente autonomo; osserva che non v'è perdita di tempo, perchè abbiamo un anno disponibile per provvedere alla riforma.

La Giunta quindi, per tutte queste considerazioni, propone che la istanza dei dieci consiglieri sia prima passata alla Congregazione di carità.

Billia dice che l'assessore Valentinis con parole levigate è venuto a concordare col suo ordine di idee. Non concorda però con lui sul carattere della Congregazione di carità, che è dipendente dal Consiglio comunale; se gli si parla di riguardi, egli vi accede. Quanto all'accettazione in massima della proposta della Giunta egli domanda vale la pena di fare una proposta per negare il sussidio agli aspiranti al sacerdozio del primo anno di teologia, accordandolo a quelli dei corsi successivi? Li discuteremo questi criteri quando verremo al merito della proposta che fosse presentata a mezzo della Congregazione di carità.

Canciani a nome dei dieci proponenti accetta le dichiarazioni della Giunta.

Casasola ritiene poter dire qualche cosa in merito alla proposta. Sta col cons. Billia circa alla competenza del consiglio comunale a pronunciarvisi. Ma la proposta è in assoluta opposizione alle tavole di fondazione del Legato Bartolini; ciò lo si riconosce di tutti perchè non si ha il coraggio di domandare che vengano esclusi gli aspiranti al sacerdozio....

Rumori parecchi.....

Canciani: nessuno ha mai detto questo!

Casasola: io non ho mai interrotto i miei colleghi. Si estende a dimostrare la sufficienza dei certificati del Seminario; non è Istituto privato, ma pubblico, riconosciuto dal Governo come ente morale, cui, per effetto della conversione dei beni ecclesiastici assegnò una rendita; il Governo non ha mai negato il carattere di sacerdote a chi venne come tale, dopo compiuti gli studi nei Seminari, anche quando esso ha il diritto di *placet* per benefici ecclesiastici; il Governo non ha ingerenza nei Seminari perchè esso se ne dichiara incompetente. Quanto alla mancanza di garanzie addotte, allora negate l'autenticità delle firme apposte ai certificati del Seminario. Quanto alle scuole pareggiate non darebbero alcuna garanzia circa ai certificati dei Seminari. Quanto alla giustizia, osserva che i concorrenti alle Accademie di belle arti, agli studi didattici, non hanno certamente gli studi ginnasiali e liceali; eppure vengono loro accordati i sussidi. Non fa proposte di riforme allo Statuto, ma desidererebbe allargato il criterio anzichè ristretto nell'accordare i sussidi. Sulle altre proposte voterà contro e chiede di passare all'ordine del giorno.

Parlano ancora Mantica, contrario ai passare alla Congregazione di carità la proposta dei dieci consiglieri; Pecile che crede invece questo il mezzo di scongiurare la crisi da cui siamo minacciati; non si ha intenzione di escludere il clero dai sussidi Bartolini, ma si vuole salvaguardare il progresso degli studii; augura che i Seminari gareggino nei miglioramenti coi ginnasi-licei giovando così alla civiltà ed al progresso.

L'assessore Valentinis risponde a Casasola che il Consiglio non vuol occuparsi oggi della questione del merito. Dà altre spiegazioni al cons. Billia. La Giunta propone un ordine del giorno tendente a non accettare la proposta dei dieci consiglieri circa la interpretazione dell'art. 7 dello Statuto del Legato Bartolini, ma di passare la proposta di modificazione alla Congregazione di carità.

Il Sindaco dice che Casasola ha presentato un ordine del giorno nei sensi da lui espressi.

Billia dice che non si può votarlo.

Muratti, entrando nel merito, dice la questione del chierico Feruglio in quest'anno era la identica dell'anno scorso. Egli non ha presentato i documenti voluti...

Billia fa una interruzione.

Muratti protesta. Soggiunge che questo di interrompere è un brutto vizio, perchè si furvia quello che si vuol dire. Io non sono un avvocato, non ho parola facile.....

Sindaco: Continui....

Muratti dice che il chierico Feruglio nel presentare la domanda in quest'anno ha usato di una gherminella. Si estende a dimostrare la necessità di certificati legali, conchiudendo che il Consiglio comunale accettando la proposta dei dieci consiglieri farebbe opera doverosa e di giustizia.

Novelli spiega la proposta dei dieci consiglieri, ma il *reporter* stenta a continuare nel suo ufficio, stantechè la luce elettrica nella sala brilla per la quasi sua assenza.

Torna un po' di luce ad intermittenza. Si estende a dimostrare la necessità dei certificati scolastici legali. Anche il Seminario di Treviso esige da studenti gli esami perchè possano venir ammessi.

Ecco le parole del cons. Novelli che abbiamo potuto avere in altro modo:

Non fu incertezza di idee che suggerì ai 10 consiglieri la domanda presentata alla discussione del consiglio, nè brama di rivincita, bensì desiderio di conciliare le cose.

Il Consiglio si trova ora colla dimissione in massa della Congregazione di carità, che non sarebbe facile il far ritirare dopo il voto del 20 ottobre.

I 10 consiglieri pensano che la Congregazione di carità aveva piena ragione nel respingere il sussidio al chierico Feruglio. L'art. 7 dello Statuto del Legato Bartolini vuole che gli aspiranti al sussidio comprovino di aver ottenute classificazioni distinte nelle materie relative agli studi che avranno a percorrere, e accentua questa espressione chiara dello Statuto. Come poteva la Congregazione di carità assicurarsi di questa classificazione distinta nelle materie relative allo studio cui intendeva dedicarsi il Feruglio? Solo con un certificato degli studi del Ginnasio-Liceo. Se il Feruglio non voleva presentarsi agli esami presso il Ginnasio-Liceo di Udine poteva andare a Treviso o Vicenza dove havvi un Seminario pareggiato e la Congregazione di carità avrebbe dovuto accettare ed avrebbe accettato un certificato di quell' Istituto.

Nè la di lei esigenza era soverchia, un Ingegnere, un avvocato. un medico laureato all'Università di Vienna non può esercitare la sua professione in Italia, e viceversa, senza nuova laurea.

Gli stessi studenti del Seminario di Udine non possono essere accettati, senza nuovi esami, in un Seminario pareggiato.

Perchè doveva accettare la Congregazione di Carità certificati che non sono accettati da un simile Seminario?

I 10 Consiglieri firmatarii della proposta che si discute, opinano che la Congregazione di carità abbia avuta piena ragione, nel respingere il sussidio al Feruglio, ma siccome questa è opinione loro, ed essi rispettano quella degli altri, così hanno presentate due proposte, onde il Consiglio scelga quella che vale meglio ad accomodare le cose e terminare gli screzii avvenuti.

Casasola parla sull'ordine del giorno insistendo perchè venga posto a votazione anche il suo. Sull'ordine del giorno della Giunta voterebbe la prima parte e non la seconda. Chiede dunque la divisione di detto ordine del giorno.

Billia dice che la proposta dei dieci consiglieri è compendiata nell'ordine del giorno della Giunta; non esistendo che questo, secondo gli usi parlamentari, non si può votare l'ordine del giorno puro e semplice. Accetta quello della Giunta in tutte e due le parti. La divisione è di diritto.

Antonini si associa alle considerazioni del Billia.

La Giunta dice ritenere non poter esser votato l'ordine del giorno Casasola per le ragioni dette dal Billia.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno della Giunta che è del seguente tenore:

Il Consiglio delibera:

a) di non ammettere a votazione la proposta tendente ad ottenere una interpretazione di massima dell'art. 7 lett. d dello Statuto;

b) di sentire previamente il parere della Congregazione di Carità sulla proposta di modificare l'art. 7 lett. d dello Statuto nei sensi della proposta medesima.

Muratti domanda l'appello nominale.

Si vota per divisione. Sulla prima parte rispondono sì 18 e no 13 e cioè

sì: Antonini, Billia, Caratti, Casasola, Cloza, Cozzi, Girardini, Gropplero, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Morpurgo, di Prampero, Raiser, di Trento, Valentinis, Zoratti.

no: Biasutti, Canciani, Comencini, Cossio, Heimann, Leitenburg, Muratti, Novelli, Pecile, Pletti, Seitz, di Varmo, Volpe.

Sulla seconda parte rispondono **sì** tutti, ad eccezione dei consiglieri Casasola, Mantica e Zoratti che rispondono **no**.

L'ordine del giorno della Giunta viene quindi approvato.

Oggetto 9. Partecipazione delle dimissioni del Presidente e dei membri della Congregazione di carità ed eventuali surrogazioni.

Si legge la lettera relativa del seguente tenore:

Udine, 4 novembre 1891.

All'on. sig. Sindaco di

Udine.

In seguito alla relazione della Giunta ed al voto del Consiglio comunale del 31 ottobre p. p., che mutarono radicalmente le proposte della Congregazione di carità per l'erogazione dei sussidii sul Legato Bartolini, ad esso domandate dallo statuto 25 giugno 1882; i sottoscritti presidente e membri di questa opera pia, non potendo sottostare alle conseguenze inevitabili di tale deliberazione, che stabilisce una massima diversa da quella adottata sempre dalla Congregazione stessa, e sempre accetta fin qui dalla Giunta e dal Consiglio, presentano le dimissioni rispettivamente dalle loro cariche: D. Vatri, Federico Farra, Cantoni Lazzaro, Giusto Muratti, Giovanni Battista di Varmo, Pietro Capellani e Attilio Volpe.

Il Sindaco dice che appunto questa motivazione gli ha impedito di far pratiche per il ritiro delle dimissioni.

Pletti e Pecile credono che il Consiglio non debba accettare le dimissioni.

Billia vi si unisce in considerazione delle benemerenze della Congregazione di carità.

Il sindaco mette ai voti la proposta che il Consiglio incarica la Giunta a fare pratiche onde siano ritirate le dimissioni della Congregazione di carità e questa proposta viene accolta ad unanimità.

Esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio passa alla discussione degli oggetti in seduta privata.

Seduta privata

Sopra 37 concorrenti il Consiglio accordò le grazie del legato Marangoni, di lire 500 l'una, alle giovani Luigia Falcon e Caterina Del Zotto.

Confermò per altro quinquennio il cav. dott. Carlo Marzuttini a medico municipale.

Accordò lire 400 di sussidio all' impiegato Ugo Rossi che trovasi ammalato.

Importante sequestro di contrabbando. Per sovrabbondanza di di materia dobbiamo rimandare a domani un'interessante corrispondenza che abbiamo ricevuto da San Daniele, sopra un sequestro di contrabbando avvenuto in strane circostanze al Castello di Susans.

Un bagno nella roggia fatale

La roggia del giardino che ricevette già il cadavere d'un suicida e d'un assassinato, ricevette l'altra notte il corpo d'un uomo, che fortunatamente è ancora sano e salvo.

Certo Luigi Donato, d'anni 29, già carabiniere ed ora conduttore di un'osteria in via Tiberio Deciani, n. 119, avendo bevuto più del bisogno, si recò a passeggiare in giardino e andò proproprio nel punto, sul margine della roggia, dove il povero Mons fu assassinato e quindi gettato nell'acqua. Pare che i fumi del vino gli producessero le traveggole; credette di vedere un uomo che gli venisse incontro e senz'altro si mise a gridare e si gettò nell'acqua.

Fu udito da un individuo che passava, il quale chiamò i vicini carabinieri, che estrassero dell'acqua il povero Donato, ridotto un pezzo in ghiaccio. Medesimamente si recò a casa da solo.

Anche questa è una strana avventura. Pare che la sponda della roggia sopra la birreria del giardino, abbia un'attrazione fatale!

Querela di braccianti ritornati dalla Serbia. Scrivono da Cordovado al *Noncello* « che alcuni braccianti, ritornati dalla Serbia hanno dato querela per appropriazione indebita a coloro che li avevano là condotti sui lavori di laterizzi, certi Angelo Ant... a Antonio Fal....

I poveri operai, ritornati in patria, rimanevano creditori di L. 1108 che è una somma cospicua per così fatta misera gente. Di questo loro credito essi chiesero conto ai predetti Ant... e Fal... ed ebbero per risposta che i Proprietari delle fornaci si erano trattenuto quel denaro per multe comminate ai nostri cordovadesi. Si scrisse in Serbia protestando contro l'arbitrio; ma dai Balcani venne la dimostrazione precisa, che era stato tutto pagato. »

Rissa e ferimento. In un giorno della scorsa settimana, a Cordovado, certi Pietro Marini, Giuseppe Barbero e Vittorio Giustin vennero a contesa per futilissima causa. Interpostisi alcuni amici, pare si pacificassero. Ma il Marini entrato in sua casa, dopo pochi minuti usciva con un pistolone in mano e sparava quasi a bruciapelo contro il Barbero e il Giustin, ferendo leggerissimamente il primo. Sembra che l'arma fosse carica a pallettoni; e dicesi che uno solo sia entrato nelle carni del Barbero. Il medico spera di farne l'estrazion senza conseguenze di sorte.

Il Marini si rese latitante.

Le castagne che sono causa di una querela e contro querela. Giorni sono Libau Michele di San Leonardo avendo trovato Coszach Marianna a raccogliere castagne in un suo fondo, la percosse in modo da recarle varie contusioni guaribili in 5 giorni. La Coszach diede querela contro il Libau per le percosse ricevute e questi sporse denuncia di furto a carico della stessa.

Grave accidente alla stazione di Pordenone. Antonio Camilotti, mentre scaricava delle merci alla stazione di Pordenone venne investito fra un carro e il piano scaricatore.

Fu raccolto dai compagni, in uno stato desolante, e poi portato all'ospitale. Si teme per la sua vita.

In contravvenzione. Verso le 9 e 1/2 di iersera venne dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. certo Boiatti di Mariano d'anni 27, sguattero da Codroipo, che in istato di eccessiva e ripugnante ubbriachezza giaceva al suolo in via Sottomonte.

Società di M. S. fra fornai in Pordenone. I lavoranti fornai e proprietari di forno di Pordenone, si sono costituiti i
fra loro,
con quella
prima affig

Elenco
l'Udienza
del Tribun
Corte d'A
che avrà

1. Tonell
2, Av
2. Claric
cat.
3. Fatto
Udine
4. Goset
4, Ud
5. Zanier
21, S
6. Cassin
cat.
7. Di Ga
tro,
8. Jius
Zopp
9. Brasc
lippo
10. Vidon
Udin
11. Schia
vann
12. Ferru
14, S
13. Vidal
Magi
14. Toffol
Porc
15. Fadel
S. V
16. Bianc
21,
17. Asdol
cat.
18. Dinat
14,
19. Celot
sepp
20. Juriz
cat.
21. Nuvo
Udin
22. Canc
cat.
23. Mich
14,
24. Comp
cat.
25. Colon
cat.
26. Ronc
6, U
27. Zanie
Chiu
28. Petri
cat.
29. Canc
21,
30. Clear
4, P

1. De P
4, P
2. Rizzi
Udin
3. Pocer
cat.
4. Pini
cat.
5. Ziliot
14,
6. Cand
4, T
7. Corra
13,
8. Pade
4, M
9. Pasin
Giov
10. Locat
Batt

1. Ferig
Udin
2. Laroc
21,
3. Dotti
Udin
4. Corte
cat.
5. Meass
cat.
6. Meneg
21, U
7. Sozzar
Udine
8. Bertac
Udine
9. Scala
21, U
10. Cossut
21, U

Il mig
Campione
De Pauli
dine-Codro
kilometro
26 4/5. Te
e Pietro C

Un p
setta de

costituiti in Società di Mutuo Soccorso fra loro, rompendo così ogni vincolo con quella di Udine alla quale erano prima affigliati.

Elenco dei giurati estratti nell'Udienza pubblica del 7 novembre 1891 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 9 Dicembre 1891:

Ordinari.

1. Tonello Alfonso di Luigi, categoria 2, Aviano.
2. Claricini nob. Guglielmo fu Nicolò, cat. 21, Bottenicco.
3. Fattori Vittorio di Luigi, cat. 11, Udine.
4. Gosetti Vittorio fu Giuseppe, cat. 4, Udine.
5. Zanier Domenico fu Gio. Batta, cat. 21, S. Vito al Tagliamento.
6. Cassini dott. Francesco fu Anselmo cat. 4, Fanna.
7. Di Gaspero Gio. Leonardo fu Pietro, cat. 21, Pontebba.
8. Jius Angelo di Giovanni, cat. 14, Zoppola.
9. Brascuglio dott. Sebastiano di Filippo, cat. 4, Cordenons.
10. Vidoni Marzio fu Giuseppe, cat. 11, Udine.
11. Schiavi dott. Luigi Carlo fu Giovanni, cat. 3, Udine.
12. Ferrucci Valentino fu Alessio, cat. 14, San Vito al Vagliamento.
13. Vidale Candido di Candido, cat. 13, Magnanins.
14. Toffoli Antonio fu Angelo, cat. 14, Porcia.
15. Fadelli Giovanni fu Matteo, cat. 21, S. Vito al Tagliamento.
16. Bianchi Basilio fu Francesco, cat. 21, Udine.
17. Asdolfoni Alessandro fu Alessandro, cat. 11, Udine.
18. Dinat Valentino fu Domenico, cat. 14, Montereale.
19. Celotti cav. dott. Fabio fu Giuseppe, cat. 6, Udine.
20. Jurizza dott. Antonio fu Giuseppe, cat. 3, Udine.
21. Nuvoloni Giuseppe di Ugo, cat. 11, Udine.
22. Canciani dott. Vincenzo fu Angelo, cat. 13, Udine.
23. Michelin Michele fu Pietro, cat. 14, Spilimbergo.
24. Comparetti Antonio fu Gio. Batta, cat. 14, Pasiano.
25. Colombatti nob. Pietro fu Giacomo, cat. 21, Udine.
26. Roncagli Giovanni di Angelo, cat. 6, Udine.
27. Zanier Giovanni di Federico, cat. 4, Chiusaforte.
28. Petri dott. Andrea fu Marianno, cat. 3, Pravisdomini.
29. Canciani Vincenzo fu Giacomo, cat. 21, Udine.
30. Cleani Giuseppe fu Domenico, cat. 4, Pinzano.

Complementari

1. De Pauli Gio. Batta di Carlo, cat. 4, Forni di Sopra.
2. Rizzi Vittorio di Michele, cat. 4, Udine.
3. Pocenigo co. Olderico fu Giuseppe, cat. 13, Polcenigo.
4. Pini dott. Francesco fu Girolamo, cat. 4, Valvasone.
5. Ziliotto dott. Pietro fu Nicolò, cat. 14, S. Vito al Tagliamento.
6. Candolini Agostino di Pietro, cat. 4, Tarcento.
7. Corradini Arnaldo fu Carlo, cat. 13, S. Daniele.
8. Padernelli Davide di Giovanni, cat. 4, Moron.
9. Pasini-Vianello dott. Augusto fu Giovanni, cat. 4, Orzano.
10. Locatelli dott. Alessandro fu Gio. Batta, cat. 13, Ragogna.

Supplenti

1. Ferigo Sante di Leonardo, cat. 21, Udine.
2. Larocca Giuseppe fu Giuseppe, cat. 21, Udine.
3. Dotti Giuseppe di Luigi, cat, 21, Udine.
4. Cortellini avv. Federico fu Carlo, cat. 21, Udine.
5. Measso dott. Antonio di Mattia, cat. 3, Udine.
6. Menegazzi Antonio di Giovanni, cat. 21, Udine.
7. Sozzani Angelo di Giuseppe, cat. 6, Udine.
8. Bertaccioli Mario fu Pietro, cat. 4, Udine.
9. Scala Vittorio fu Gio. Batta, cat. 21, Udine.
10. Cossutti Pietro fu Giacomo, cat. 21, Udine.

Il migliore «record». Ieri il Campione di resistenza del V. C. Udine *De Pauli Alessandro* sulla strada Udine-Codroipo compì il percorso di: *1 kilometro in minuti primi 1 e secondi* 26 4/5. Testimoni: Giovanni De Pauli e Pietro Catarussi.

Un portamonete nella cassetta delle lettere. La Direzione delle poste ci comunica che sabato, nella cassetta delle lettere venne trovato un portamonete vuoto. Il proprietario potrà ritirarlo presentandosi alla segreteria della Direzione della Posta.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 1 al 7 novembre

Nascite

Nati vivi	maschi 11	femmine	8	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	—	»	—	
Totale	maschi 12	femmine	9	= 21

Morti a domicilio

Antonio Gremese di Domenico di giorni 5 — Angelo Specchierla di Biagio di anni 2 — Iside Fattori di Luigi d'anni 2 e mesi 4 — dott. Giuseppe Artico di Sante d'anni 27 avvocato — Vincenzo Audino fu Vincenzo d'anni 49 falegname — Teresa Lodolo di Carlo d'anni 7 scolara — Pietro Mons d'anni 32 già Brigadiere nei R.R. Carabinieri — Attilio Chiarandini di Domenico di mesi 9 — Angelo Ronco di Giuseppe di mesi 4 — Luigi Venier fu Giovanni d'anni 40 frenatore ferroviario — Virgilio Colle di Augusto di giorni 9.

Morti nell'Ospitale Civile

Pietro Florit fu Girolamo d'anni 87 oste — Albina Resi di mesi 1 — Catone Benuzzi fu Giuseppe d'anni 66 disegnatore — Maria Pascolo-Zorzi fu Pietro d'anni 72 casalinga — Domenico Toudolo fu Giacomo d'anni 77 calzolaio — Sante Bertossi fu Gio. Batta d'anni 90 agricoltore — Luigia Ronco-Inano di Pietro d'anni 42 casalinga — Domenica Gervasi Martinelli di Giacomo d'anni 36 contadina.

Totale N. 19

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

Matrimoni

Giacomo Moretti agricoltore con Teresa Degano contadina — Adolfo nob. di Spilimbergo impiegato postale con Teresa Del Torre civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Giacomo Sacher setajuolo con Elena Liva contadina — Giuseppe Pozzo calzolaio con Majer Maria sarta — Paolo Ballico agricoltore con Giuseppina Battiguol casalinga — Giuseppe-Giacomo Valutini tintore, con Italia Pittaro sarta — Luigi Pedrali calzolaio, con Maria Maddalena Tavasani casalinga.

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 novembre 1891

Copetti Pietro fu Leonardo e Pittini Gio. Batta fu Pietro, contadini di Gemona, imputati di sottrazione di effetti oppignorati; il primo fu condannato a 4 mesi di detenzione e L. 200 di multa, per l'altro non luogo a procedimento.

Gasparini Angelo e Bernardo fratelli di Giovanni, commercianti di Barcis, per bancarotta semplice, vennero condannati a 25 giorni di detenzione ciascuno.

Miani Domenico fu Michele e Boscutti Marianna di Antonio, contadini di Cividale, imputati il primo di omicidio colposo, l'altra di trascurata custodia d'un suo bambino, furono condannati a 75 giorni di detenzione e lire 83 di multa ciascuno.

Arte, Teatri, ecc.

Circo Richter al teatro Nazionale. Affollatissimo ieri sera anche questo teatro ove la compagnia Richter diede la seconda rappresentazione. Tutti gli esercizi eseguiti dai bravi artisti furono molto applauditi. Piacquero in modo speciale gli esercizi nelle sedie eseguiti dal sig. Imbrus, i volteggi di miss Marietta, gli esercizi alle sbarre di Leopoldo ed Ermanno, i salti a dorso nudo di Edoardo e l'equilibrista Jongleur.

Stasera terza rappresentazione.

Circo Zavatta. Alle due rappresentazioni di ieri assistette un pubblico numerosissimo, talchè parecchie persone dovettero abbandonare l'idea di entrare nel recinto, non essendovi più posto.

Tutti gli artisti furono applauditi entusiasticamente. Si rise molto alle pantomime.

Questa sera rappresentazione alle ore 7.45.

Libri e Giornali

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 45 di sabato 7 novembre:

Una poesia di Giuseppe Mazzini, di Luigi Syios — Povero marchese!..., di A. Olivieri San Giacomo — Rose, di Giuseppe Pagliara (versi) — Di un poeta minore inglese, di Tito Allievi — Ferrara e la Corte Estense nella seconda metà del cinquecento, di Adolfo Albertuzzi — Fra romanzieri e novellieri, (Sperani, Fogazzaro, Tolstoi), di Giuseppe Depanis — Bibliografie: Di palo in frasca, di Ferdinando Martini — Il teatro in dialetto piemontese, III. L'età dell'oro, del dott. Delfino Orsi — Ricerche ed appunti, di F. Cerone — Da Cuneo al Valentino, di Giuseppe Barelli — Pagine d'album, di Guido-Pontiggia Elena — Il 1859 e l'Italia centrale, di Genova di Revel — Il carteggio di Carlo Emanuele I, di Pietro Orsi — Canti popolari Americani, di Federico Polizzi — Giuochi — Scacchi.

La tomba della contessa Mirafiori bruciata

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* scrive in data 7 corr.:

Il Re Vittorio Emanuele II aveva sposato morganaticamente la contessa Rosa di Mirafiori, che morì cinque anni fa a Pisa. La di lei salma venne portata a Torino e sepolta in una speciale cappella della vicina borgata di Mirafiori — poco lungi dal noto Real Castello di Stupinigi.

Orbene, oggi non si parla d'altro in Torino che della notizia qui giunta stamane da Mirafiori, che cioè la scorsa notte un atto nefando, una profanazione indegna e ben triste venne colà commessa! Una persona — pare proprio un solo dalle impronte lasciate nel terreno del campo in cui trovasi la capella — entrò nel tempietto mortuario, scavalcando con un tavolino il muro di cinta, e poi rotto un muricciuolo, appiccò il fuoco al feretro dove riposa la salma della seconda consorte del Re Galantuomo, onde abbruciarla!

Stamane il guardiano della cappella nell'andare come al solito ad accendere la lampadina del tempietto, vide del fumo uscire da sotterra! Guardò atterrito e trovò che il feretro ardeva e che la porticina era stata aperta e scassinata! — Accorse tosto a chiamare il parroco della borgata ed i carabinieri, i quali giunti constatarono che il fuoco aveva già non solo abbruciato in parte la seconda cassa di legno, ma pure fatto liquefare la lastra di piombo della prima cassa nella parte dove posano i piedi della defunta! — Scoperta la cassa, si trovò che la faccia pel calore intenso, era diventata gonfia e livida, come livide erano divenute le labbra, ed i piedi erano pressochè abbruciati completamente!

In Torino non si parla d'altro ed i commenti sono infiniti. Si attende da Alba il conte Emanuele figlio della defunta.

Orribile dramma in mare

La goletta francese *Dapyné* giunta a Saint Malò (Francia) da Terranova, dopo una traversata di quindici giorni, conduceva al suo bordo il giovane Pietro Milon, di Cancale, condannato a Saint Pierre a cinque anni di detenzione in una casa di correzione per avere ucciso suo fratello con una coltellata.

Un marinaro ha narrato una frase atroce di questo mostro.

Quando egli uccise suo fratello, disse ai marinari accorsi:

— Ed ora salatelo per mandarlo a mia madre.

Il miserabile non ha che quindici anni, era venuto a questione per un motivo dei più futili con suo fratello Luigi, novizio, sedicenne, mentre entrambi si trovavano a bordo del veliero *La Tour du Pin*, all'ancora. Dalle parole erano passati rapidamente ai fatti, e Pietro aveva immerso il suo coltello fino al manico nel petto di suo fratello.

La vittima aveva potuto appena fare qualche passo, gridando:

— Ho! mi ha ammazzato! ed era caduto per non più rialzarsi.

Telegrammi

L'inaugurazione del monumento a Gambetta

Parigi, 8. Il monumento a Gambetta alle Jardies, offerto dagli alsaziani e lorenesi, si è inaugurato oggi nel pomeriggio. Bourgeois presiedeva la cerimonia; Carnot e il ministro Freycinet erano rappresentati. Intervennero numerosi deputati e senatori e molte Società alsaziane e lorenesi.

Bourgeois, ha pronunciato un discorso: in esso ha constatato l'eccellente situazione interna ed estera attuale per produrre la quale Gambetta lavorò, durante quindici anni.

Un tragico crack a Berlino

Berlino 8. La importante Casa bancaria Friedländer e Sommerfeld ha fallito destando viva impressione.

I due fratelli Sommerfeld si suicidarono ieri, con colpi di rivoltella, nella loro abitazione. Credesi che il loro *deficit* raggiunga la cifra di parecchi milioni.

I due suicidi erano proprietari del giornale finanziario il *Boersen Courrier*.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 novembre 1891

Rendita	7 nov.	6 nov.
Italiana 5 % contanti	90.65	90.60
» fine mese	90.65	90.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301
» 3 % Italiane	279.—	279
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	477
» » » 4 1/2	487	487
» 5 % Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	451	451
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1270	1270
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	27	27
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	37	37
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.1/2	102.1/2
Germania »	126 90	126 90
Londra »	25.82	25.85
Austria e Banconote »	219.3/4	219.3/4

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 novembre

Venezia	62	68	59	7	24
Roma	38	12	31	24	50
Napoli	11	84	40	34	17
Milano	23	54	28	41	65
Torino	36	52	35	40	1
Firenze	68	2	81	82	21
Bari	90	9	42	46	12
Palermo	58	84	72	46	40

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92. Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. [illegible].10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.02 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8 15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti